

Democrazia Partecipata.
La sfida delle intelligenze relazionali
Concept note

Leonardo Becchetti
Direttore del Festival Nazionale dell'Economia Civile

IL PERCHE'

Il **Festival Nazionale dell'Economia Civile 2025**, con il titolo *"Democrazia partecipata. La sfida delle intelligenze relazionali"*, rappresenta la tappa conclusiva di un percorso triennale che la manifestazione ha dedicato al tema della **partecipazione** come dimensione fondante dell'economia civile.

Il cammino è iniziato nel **2023** con *"Oltre i limiti: l'impegno che ci trasforma"*, dove il Festival ha posto l'accento sull'impegno personale e collettivo come forza capace di superare barriere e generare cambiamento. È stato un invito a riconoscere che la trasformazione sociale nasce dall'assunzione di responsabilità condivise.

Nel **2024**, con *"L'ora di partecipare"*, la riflessione si è spostata sull'urgenza di rendere concreto quell'impegno, trasformandolo in partecipazione attiva nei processi economici, sociali e istituzionali. Un richiamo a non rimandare, a vivere la partecipazione come pratica quotidiana e necessaria per costruire comunità inclusive e resilienti.

Infine, nel **2025**, il tema *"Democrazia partecipata. La sfida delle intelligenze relazionali"* apre lo sguardo sulla dimensione politica e istituzionale: come rendere effettiva, diffusa e qualificata la partecipazione democratica. Qui la chiave diventa la capacità di sviluppare **intelligenze relazionali**, ossia competenze sociali, emotive e collaborative che permettono di affrontare insieme le sfide complesse del presente.

Così, nell'arco di tre edizioni, il Festival ha costruito un vero e proprio **ciclo culturale**: dall'impegno trasformativo (2023), all'urgenza di agire (2024), fino alla prospettiva di una democrazia rafforzata dalla qualità delle relazioni (2025). Un percorso che sottolinea come l'economia civile non sia solo un modello economico, ma anche un laboratorio di **partecipazione, inclusione e rigenerazione**.

IL COME

Il Festival vuole essere un'occasione di confronto e dibattito aperto al pubblico, un momento di valorizzazione delle tante forme di economia civile presenti in Italia e in Europa per coniugare la sostenibilità economica con quella sociale e ambientale. Per tutte le realtà coinvolte nel Festival è importante impegnarsi nella tutela del patrimonio di cultura, tradizioni e spiritualità, pensiero che abbiamo ereditato da Antonio Genovesi affinché potessimo trasmetterlo alle future generazioni.

Il Festival Nazionale dell'Economia Civile non è mai stato impostato come un semplice evento ma un vero e proprio percorso di programmazione (e nelle migliori delle situazioni) di progettazione partecipata.

Il tema dell'intelligenza relazionale per noi non è stato solo il filo rosso (corallo) che abbiamo utilizzato per immaginare i contenuti dei diversi panel della manifestazione, e con il quale cercheremo di legare i singoli interventi, ma anche una richiesta di coordinamento comune per co-costruire iniziative/progetti/proposte di economia civile che possano aumentare il livello di partecipazione di persone, organizzazioni, imprese e amministrazioni pubbliche.

IL TEMA DELLA 7° EDIZIONE

La potenza è nulla senza il controllo.

E l'intelligenza artificiale è nulla senza intelligenza relazionale perché potrebbe rischiare di diventare un lanciarsi bombe e missili da parte di agenti artificiali di potenze contrapposte senza neppure la possibilità dell'intervento umano.

Per questo e molti altri motivi la chiave non solo della soddisfazione e della ricchezza di senso di vita ma anche di prosperità nella vita sociale ed economica – lo dicono milioni di dati e la letteratura empirica in materia – è l'intelligenza relazionale intesa come capacità di **costruire relazioni di senso e di qualità** con altri esseri umani.

In questo momento di euforia tecnologica nella quale schiacciamo un bottone e tutto sembra possibile, una triste sequenza di eventi, dai femminicidi alle guerre, testimonia quanto abbiamo enorme bisogno di tornare a **studiare, imparare, educarci ed allenarci all'intelligenza relazionale** fatta di quella combinazione di fiducia, meritevolezza di fiducia, eccedenza, riconoscenza e reciprocità che fonda relazioni di qualità costruendo capitale sociale.

Come esseri umani siamo strutturalmente diversi, ciascuno con le proprie competenze ed esperienze non sovrapponibili a quelle di nessun altro. La vita è un gioco di squadra e saper fare squadra è essenziale. L'intelligenza relazionale è quella che ci consente di compiere la quinta operazione, **la cooperazione**, ovvero uno con uno che fa sempre più di due, operazione che testimonia che la vita nelle cose che contano non è un gioco a somma zero dove io posso vincere solo se ti sconfiggo e tu perdi, ma un gioco a somma positiva dove il nostro cooperare e collaborare rende la torta più grande. L'economia civile, facendo tesoro delle evidenze sul campo e di quelle sperimentali in materia di dilemmi sociali ci può aiutare a costruire le condizioni per le quali "homo homini natura amicus" e non "homini lupus" come Antonio Genovesi ricordava rispondendo idealmente a Tomas Hobbes.

Con questa edizione del festival, attraverso il racconto delle buone pratiche e le testimonianze delle istituzioni e degli addetti ai lavori vogliamo riflettere su come dalle fondamenta dell'intelligenza relazionale si possono costruire le soluzioni ai problemi di oggi:

- **Il riscaldamento globale e l'emergenza climatica** richiedono l'intelligenza relazionale di una cooperazione multilaterale tra paesi per cooperare e coordinare le politiche di mitigazione e di adattamento e muovere tutti insieme verso la decarbonizzazione. A livello locale l'ostilità dei cittadini nei confronti dei nuovi impianti si vince (in Scozia come in alcuni rilevanti esempi nel nostro Mezzogiorno solo per citare alcuni casi) attraverso la costruzione di schemi cooperativi che prevedono la restituzione al territorio di parte dei proventi delle iniziative
- **Le politiche del lavoro** richiedono forme sempre più evolute di dialogo e partecipazione tra lavoratori e datori di lavoro le cui innovazioni recenti (negli ambiti del welfare aziendale, del lavoro agile, della responsabilità sociale ed ambientale d'impresa) devono essere incorporate nei nuovi contratti di lavoro. Un lavoro empirico di cui discuteremo al festival testimonia come l'intelligenza relazionale interna (coi lavoratori) ed esterna (tra le imprese in accordi in forma consortile e non) è alla radice del successo sui mercati interni ed esteri e ha consentito alle imprese di sfruttare le più importanti opportunità d'investimento negli ultimi anni. La qualità delle relazioni tra lavoratori ed imprese è una delle chiavi principali per superare l'annoso problema della stagnazione dei salari reali e dell'arretramento della classe media attraverso schemi più partecipati di condivisione dei guadagni di produttività

- **Il successo del nostro ambizioso sistema sanitario universale** passa dalla qualità della vita di relazioni man mano che l'età avanza, decisiva per la prevenzione e le cure in uno scenario in cui gli anni di vita non in buona salute rischiano di aumentare man mano che l'aspettativa di vita avanza. Date le difficoltà di finanziamento della sanità pubblica e della dimensione crescente della non autosufficienza la ricchezza relazionale diventa un fattore decisivo per la salute e la qualità della vita al crescere degli anni.
- **Nell'ambito della politica internazionale e dei rapporti tra stati le violenze, i conflitti e le ferite presenti e passate possono essere curate investendo con decisione nella costruzione di rapporti di cooperazione e di pace** e riducendo il rischio di conflitti futuri con l'intelligenza relazionale della giustizia riparativa dove le due parti della relazione ferita hanno il coraggio di confrontarsi a cuore aperto. E i conflitti in corso possono essere risolti costruendo soluzioni che guariscano le ferite.
- **Nell'anno del giubileo la piaga della crisi del debito estero**, frutto in buona parte degli effetti collaterali delle nostre politiche macroeconomiche, che tarpa le opportunità d'investimento in sanità ed istruzione di intere generazioni in paesi a basso reddito, può e deve essere curata da nuova intelligenza relazionale e nuovi accordi sul debito.
- Anche nella **sfida demografica** l'intelligenza relazionale gioca un ruolo decisivo. Analisi recenti hanno dimostrato che i trasferimenti monetari entrati in vigore in molti paesi (da noi l'assegno unico per il figlio) non bastano a risolvere il problema e non hanno invertito la tendenza. Il problema è più profondo, non solo economico ma culturale. Senza la capacità d'investire in relazioni e la fiducia nel futuro i progetti di natalità non nascono e non vanno avanti.
- La questione delle **aree interne e del benvivere nei nostri comuni** ha anche molto bisogno d'intelligenza relazionale. La via che abbiamo seguito in questi anni è stata di dare slancio all'amministrazione condivisa individuando, raccontando e premiando le migliori esperienze del paese dove le amministrazioni hanno avviato processi di co-programmazione e co-progettazione con i principali portatori d'interesse dei territori identificando il genius loci, ovvero il vantaggio competitivo non delocalizzabile di quell'area e investendo assieme nella costruzione di beni pubblici locali.
- Le risposte che il paradigma dell'intelligenza relazionale può costruire in ciascun ambito devono vincere la sfida di diventare **programma offerto alle forze politiche** presenti e future nel paese. Esiste in questo momento una convergenza di visione di molti su questo che fa nascere spartiti a disposizione degli autori della politica. Sta alla società civile domandare con forza che sia questa la musica da suonare nei prossimi anni.

L'IMMAGINE

Di seguito si condivide l'immagine coordinata della manifestazione e la sintesi del copione che evidenzia alcuni dei messaggi chiave:



Le mongolfiere del pensiero collettivo

Animazione: Le due mongolfiere (una rossa e una verde acqua) si muovono lentamente nel cielo, trasportando le barchette con le figure umane. I palloni si espandono e si uniscono, simulando un dialogo che poi diventa il logo della E del Festival.

Effetto visivo: Le parole *Democrazia partecipata* e *intelligenza relazionale* si scompongono in lettere che fluttuano nell'aria e poi si ricompongono in nuove combinazioni: *fiducia, confronto, cura, ascolto...*

Messaggio: Il pensiero si solleva solo se è condiviso. L'intelligenza relazionale fa volare la partecipazione.

La fabbrica del senso

Animazione: La struttura in basso (simile a un proiettore/costruzione industriale) prende vita: ingranaggi si muovono, luci si accendono, da una "bocca" escono immagini, parole, simboli.

Effetto visivo: La "fabbrica" lancia in aria idee che diventano nuvole-pensiero collegate ai palloni. Ogni ciclo rappresenta un processo partecipativo che trasforma materia grezza in progettualità condivisa.

Messaggio: La democrazia partecipata è una macchina viva, fatta di processi, persone e immaginazione.

Navigare insieme: le barchette

Animazione: Le barchette di carta salgono nel cielo, poi si incontrano e formano una rete aerea. Ogni barchetta contiene una figura diversa (giovane, anziano, donna con bimbo, ecc.).

Effetto visivo: Da ogni barchetta parte una linea che si collega alle altre. Alla fine, formano un "mandala" o un nodo relazionale pulsante.

Messaggio: Nessuno decide da solo: la partecipazione è un viaggio collettivo che crea legami.

LE RICERCHE

Il Festival quest'anno intende offrire alcuni prodotti di elaborazione culturale e di ricerca originali che auspichiamo diventino un punto di riferimento per le discussioni dei panel previsti per i 4 giorni di manifestazione.

Ricerca Ben Vivere e Generatività

La proposta contenuta nel **Rapporto BenVivere 2025** individua nelle **Aree Vaste** una nuova interfaccia per lo sviluppo del Paese, capace di superare l'attuale frammentazione istituzionale e la limitata capacità delle province di fungere da leve strategiche. Il modello prevede la sostituzione delle 107 province con **53 Aree Vaste**, articolate in 24 Città Metropolitane (14 già esistenti e 10 di nuova istituzione), 26 Aree Vaste Diffuse e 3 Province Autonome.

Queste nuove unità territoriali, concepite come **ecosistemi generativi**, si collocano a un livello intermedio tra Regioni e Comuni, coerente con il ruolo delle Camere di Commercio, e diventano strumenti di promozione di politiche integrate di sviluppo umano, transizione ecologica, coesione sociale e partecipazione civica. La proposta si fonda su un sistema di **indicatori di BenVivere e Generatività**, che combinano dimensioni quantitative (energia rinnovabile, natalità, mobilità, accesso ai servizi) e qualitative (capacità cooperativa, cultura, biodiversità d'impresa), restituendo così una fotografia più aderente alle vocazioni territoriali. Questo approccio si inserisce in una logica di **governance multilivello generativa**, che integra strategie locali, quadro istituzionale nazionale e protagonismo civico.

Il disegno delle Aree Vaste si collega inoltre alla tradizione dei **distretti produttivi italiani**, superando rigidità amministrative e valorizzando logiche morfologiche, economiche e relazionali già radicate. In questa prospettiva, le Aree Vaste possono diventare veri e propri **laboratori pilota**, capaci di armonizzare la geografia funzionale dei territori (mobilità, lavoro, filiere produttive) con quella politico-amministrativa, aprendo la strada a futuri **Distretti Diffusi di Economia Sociale e Civile**. Il Rapporto delinea anche alcune **linee di indirizzo strategico** per avviare una riforma istituzionale "generativa", fondata su sussidiarietà circolare, valutazione continua tramite indicatori e policentrismo territoriale. Tra le azioni prioritarie ci sono:

- 1) Costituire Osservatori Territoriali Generativi a livello di Area Vasta.
- 2) Mappare le interdipendenze funzionali tra territori limitrofi per identificare futuri Distretti Diffusi di Economia Sociale e Civile.
- 3) Integrare gli indicatori di Ben Vivere nelle politiche regionali e nazionali, in particolare in ambiti come: sanità territoriale, coesione sociale, prossimità, transizione ecologica e innovazione civica e digitale.
- 4) Avviare sperimentazioni normative regionali per l'estensione delle competenze delle Aree Vaste, in linea con quanto già previsto per le Città Metropolitane.
- 5) Favorire la co-programmazione tra istituzioni, imprese, Terzo Settore e cittadinanza, in chiave generativa.
- 6) Rafforzare i distretti socio-economici legati a filiere sostenibili e vocazioni territoriali.
- 7) Utilizzare i risultati della Generatività delle persone per personalizzare le politiche pubbliche e ridurre le disuguaglianze.
- 8) L'estensione del modello metropolitano: dalle 14 attuali a 24.

Obiettivo: fare delle nuove città metropolitane hub di sviluppo territoriale integrato, dotati di capacità programmatoria autonoma e in grado di aggregare Comuni limitrofi in forma cooperativa.

Ricerca Democrazia Aumentata. AI, Intelligenza relazionale e nuove architetture del consenso

Il paradigma dell'intelligenza relazionale applicato al tema dell'intelligenza artificiale ci ha spinto a lavorare sul suo utilizzo per costruire consenso tra posizioni diverse e favorire scelte politiche verso il bene comune. Nell'esperimento condotto che sarà discusso al festival abbiamo costruito un campione virtuale di italiani con i quali AI, partendo da proposizioni divisive, ha saputo costruire convergenze e consensi non solo su affermazioni di principio ma anche di proposte politiche. Convergenze e consensi che sono state validate su di un campione di persone reali costruito assieme ad IPSOS. Un esperimento ha testato il ruolo dell'intelligenza artificiale nel favorire il consenso su temi politicamente divisivi: transizione ecologica, migrazioni e disuguaglianze.

1. **Prima fase:** a un campione rappresentativo sono state proposte affermazioni polarizzanti (es. tassare i fossili, accogliere i migranti, ridistribuire ricchezza). I tassi di consenso erano bassi (attorno al 50%).
2. **Intervento dell'AI:** attraverso interazioni iterative, l'AI ha riformulato le proposizioni in modo più equilibrato (es. transizione sì, ma con attenzione ai costi sociali; migrazioni sì, ma con sicurezza e integrazione; riduzione disuguaglianze sì, ma bilanciando merito e pari opportunità). Questo ha portato rapidamente a un consenso quasi unanime nel campione virtuale.
3. **Verifica empirica:** un campione IPSOS di 1000 italiani ha confermato i risultati. Le proposte create dall'AI hanno raccolto circa 40 punti percentuali in più di consenso rispetto a quelle di partenza.
4. **Traduzione in policy concrete:** partendo dalle nuove proposizioni di consenso, sono state sviluppate politiche operative (canali legali di ingresso e corridoi umanitari, tassazione dei più ricchi per finanziare opportunità, comunità energetiche e sussidi alle imprese green). Queste hanno ottenuto un consenso medio più alto di 33 punti percentuali.

Proposte di sviluppo e proseguo dei lavori:

1. **Approfondimento metodologico**
 - Replicare l'esperimento su campioni diversi (per età, territorio, orientamento politico) e in contesti internazionali per testarne la robustezza.
 - Variare i temi: non solo migrazioni, disuguaglianze e transizione ecologica, ma anche sanità, istruzione, sicurezza, digitale.
 - Confrontare diversi modelli di AI per valutarne efficacia e differenze stilistiche.
2. **Trasformazione del consenso in policy reali**
 - Creare laboratori di co-progettazione in cui cittadini, istituzioni e imprese valutino le proposte formulate dall'AI e le traducano in azioni concrete.
 - Testare sul campo micro-sperimentazioni (es. comunità energetiche pilota, programmi di ingresso legale mirato per migranti) e misurarne l'impatto sociale ed economico.
3. **Dimensione etica e democratica**
 - Avviare un dibattito pubblico sul ruolo dell'AI nella costruzione del consenso: strumento di empowerment democratico o rischio di manipolazione retorica?
 - Studiare come integrare l'uso dell'AI con i processi deliberativi esistenti (assemblee cittadine, bilanci partecipativi).
 - Analizzare la percezione dei cittadini: come cambia il consenso se sanno che le proposte sono state generate da un'AI?

4. Innovazione nella ricerca sociale

- Usare l'AI non solo come “spin doctor” ma come stimolo per nuovi schemi di policy difficili da immaginare nel dibattito tradizionale.
- Costruire dataset longitudinali per monitorare come cambiano le reazioni nel tempo e in momenti di crisi (es. economica o climatica).

5. Formazione e capacità critica

- Integrare percorsi educativi su AI e consenso: formare cittadini e policy maker a interpretare, valutare e migliorare le proposte generate.

Il prossimo passo della ricerca sarà come approfondire ulteriormente come l'AI possa stimolare capacità critica e compromesso anziché sostituirli.

Proposta su Equità Intergenerazionale e partecipazione

L'obiettivo generale della proposta è quello di creare un “coordinamento delle associazioni giovanili” che si occupando di economia sociale e civile per rafforzare le azioni di equità intergenerazionale e contribuire a ridurre il divario generazionale.

Il quadro di riferimento da cui parte questa proposta è costituito da due piani dell'UE: l'*European Action Plan on Social Economy* e il *Youth Action Plan* che sono stati il punto di riferimento dei percorsi di sensibilizzazione e avvicinamento alla 7° edizione del Festival.

Questi due piani di azione europei puntano su tre pilastri: 1) Engage: stimolare la partecipazione attiva; 2) Empowerment: rafforzare le competenze e l'autonomia; 3) Connect: creare reti, relazioni e scambi.

Da questi tre pilastri vogliamo partire per costruire un piano strategico condiviso per aumentare la partecipazione delle giovani generazioni e delle loro rappresentate nei processi di sviluppo sociale, politico ed economico. In questa prospettiva crediamo sia necessario creare alleanze intergenerazionali e di genere a diversi livelli.

Siamo convinti dell'urgenza e della necessità di applicare nei territori – con un'attenzione particolare a quelli più fragili (es. aree interne) - gli obiettivi dell'Action Plan sull'Economia Sociale UE, connessi agli strumenti dell'economia civile, per realizzare percorsi di co-progettazione con Regioni e Comuni.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) per il periodo 2025-2027 – definita dal Piano strategico nazionale (PSNAI) approvato ad aprile 2025 – che intende ridurre le disuguaglianze territoriali attraverso investimenti in servizi essenziali (istruzione, sanità e trasporti) promuovendo lo sviluppo locale, segnala per alcune aree «un percorso di spopolamento irreversibile» pur evidenziando che “non possono essere abbandonate a sé stesse. Crediamo sia necessario cambiare approccio puntando su una pianificazione funzionale allo sviluppo dei territori che può essere utilmente collegata dell'iniziativa europea richiamata rispetto, ad esempio, rispetto alle sfide ed opportunità poste dalla transizione digitale ed ecologica e alla possibilità di sviluppare occasioni di lavoro capaci di valorizzare il patrimonio ambientale delle aree interne.

Tale declinazione dell'Action Plan sull'Economia Sociale deve coinvolgere anche le imprese (profit e no profit) presenti nei territori che possono svolgere un ruolo chiave nel sviluppare e rafforzare le competenze dei giovani, dare loro fiducia, valorizzare i loro talenti (talent strategy). Per garantire ai giovani il “diritto di restare” nella propria terra e contribuire in modo innovativo ed originale al suo sviluppo è necessario puntare sulla *creazione di reti, relazioni e scambi* per aiutare le aree del Paese più in difficoltà.

Un piano strategico tra Europa e Italia

La proposta di un coordinamento delle organizzazioni giovanili che si occupano di economia sociale e civile si inserisce in questo quadro in diversi punti:

Rafforzare l'ecosistema dell'economia sociale (e civile)

- La creazione di un coordinamento nazionale delle organizzazioni giovanili risponde alla priorità dell'Action Plan di sostenere reti, alleanze e piattaforme di collaborazione tra attori dell'economia sociale.
- Integra la dimensione giovanile nei sistemi di governance multilivello, favorendo un radicamento locale coerente con le politiche europee.

Promuovere competenze e formazione

- L'Action Plan richiama la necessità di sviluppare competenze imprenditoriali e sociali per i giovani. Il coordinamento proposto può diventare uno strumento per la condivisione di buone pratiche, formazione reciproca e percorsi comuni.

Innovazione e transizione verde/digitale

- Attraverso la progettazione partecipata e le sperimentazioni territoriali, i giovani possono essere protagonisti di iniziative legate a comunità energetiche, inclusione sociale, welfare di comunità: ambiti centrali dell'Action Plan.

Youth Participation & Leadership

- La proposta risponde all'obiettivo di rafforzare la voce dei giovani nei processi decisionali. Creare un coordinamento significa costruire spazi stabili di consultazione e rappresentanza a livello nazionale e locale.

Youth Empowerment

- Il progetto valorizza iniziative già esistenti, non aggiungendo carichi extra ma integrando e potenziando ciò che i giovani fanno già sui territori. In questo modo si rafforza la capacità dei giovani di incidere concretamente sullo sviluppo sostenibile.

Youth Action for Green, Inclusive and Digital Transitions

- I percorsi di co-progettazione con Regioni e Comuni possono diventare strumenti concreti per realizzare la transizione verde e inclusiva, mettendo i giovani al centro come protagonisti e non solo beneficiari.

Proposte strategiche per lo sviluppo di un Action Plan locale sull'Economia Sociale e Civile

- 1) Sviluppare processi di democrazia deliberativa e partecipativa ed **elaborare un piano strategico locale sull'Economia Sociale e Civile** condiviso per aumentare la partecipazione delle giovani generazioni e delle loro rappresentate nei processi di sviluppo economico. Puntare su una **pianificazione funzionale allo sviluppo dei territori** per dare sostanza e prospettiva alle linee individuate dall'Action Plan sull'Economia Sociale, dallo Youth Action Plan e dal Piano strategico nazionale (PSNAI).
- 2) **Diffondere le idee ed il modello dell'amministrazione condivisa** in modo da consentire ai cittadini (singoli, associati, in rete) e ai Comuni, di svolgere attività di concernenti la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni. In questo senso sarebbe interessante sperimentare azioni che coinvolgano giovani ed adulti in una prospettiva intergenerazionale. Si potrebbero anche sviluppare i gemellaggi con Comuni europei (di fatto in essere).
- 3) Promuovere la **creazione di reti, relazioni e scambi** tra scuola, università, enti di formazione professionale, istituzioni locali (es. centri per l'impiego) e il mondo delle imprese (profit e no profit) per sviluppare e rafforzare le competenze dei giovani ed offrire loro concrete possibilità di inserimento lavorativo (usando strumenti come l'alternanza scuola-lavoro, i tirocini, le borse lavoro, l'apprendistato, le scuole di mestiere).